

Il linguaggio del lavoro – Terza parte

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Il linguaggio del lavoro – Seconda parte

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Il linguaggio del lavoro – Prima parte

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Interregno monetario

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

In seguito a guerra e sanzioni ci si interroga su nuovi scenari monetari mondiali; rischi per l'euro schiacciato da un dollaro 'armato' più che mai

Esodare per lottare

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Ragioni e prospettive della 'Grande dimissione': sempre più lavoratori si licenziano per riconquistare una qualità di vita dopo decenni di deriva liberista

Globalismo e sovranismo

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Lo scoppio della pandemia, con l'immediata chiusura della Cina e la ricerca affannosa di nuove fonti di approvvigionamento di materiale protettivo sanitario, aveva sin da subito portato molti commentatori a parlare di fine della globalizzazione. Il

necrologio della globalizzazione, d'altra parte, sembrava la logica conseguenza del nazionalismo economico di Donald Trump, della Brexit e della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Le catene del valore transnazionali, basate sul modello just-in-time delle consegne in tempo reale e a zero scorte, hanno sicuramente messo in evidenza la vulnerabilità di un sistema produttivo e distributivo sbilanciato sulla Cina. Una vulnerabilità che in questi ultimi mesi si è materializzata con lo shock dei prezzi delle materie prime energetiche e l'intasamento dei porti di tutto il mondo.

Eppure, non c'è alcuna evidenza empirica che la pandemia abbia convinto la maggior parte delle aziende straniere ad abbandonare la Cina, men che meno gli agenti della finanza globale. In settembre, il deficit commerciale statunitense ha raggiunto il suo record storico (\$288.5 miliardi), mentre il surplus commerciale cinese ha superato i livelli pre-pandemici. D'altra parte, gli investimenti diretti stranieri in Cina stanno aumentando, come pure i flussi di capitali sui mercati finanziari cinesi. Insomma, la metrica della globalizzazione smentisce la narrazione della deglobalizzazione¹, se è vero che, secondo un sondaggio della HSBC, il 97% delle imprese afferma che intende continuare ad investire in Cina.

Certamente, la costruzione di nuove catene d'approvvigionamento richiede parecchio tempo e risorse. Per il momento è piuttosto la strategia "China Plus One" che sembra prevalere, con le imprese straniere che, continuando ad operare in Cina, investono in paesi come il Vietnam, la Thailandia e la Malesia per approvvigionarsi. Probabilmente, il sistema just-in-time verrà ridefinito sulla base di una migliore combinazione tra rischio e resilienza. Ma la globalizzazione della produzione è qui per restare, è troppo redditizia.

Anche se profondamente interdipendenti (commercio, finanza e

tecnologia), i due poli del capitalismo globale sono bloccati in una competizione strategica intensa e di lunga durata. È la divergenza tra logica del capitale e logica dello Stato che deve preoccupare: un capitale transnazionale tutto teso a sfruttare le condizioni di profittabilità offerte da una Cina nazionalista ma alquanto aperta agli investimenti stranieri, e uno Stato (americano, ma non solo) protezionista e sovranista². È bene ricordare che fu questa stessa divergenza a interrompere la prima globalizzazione capitalistica all'inizio del XX secolo. E la interruppe assai malamente.

1. Negan Greene, "We should not believe the deglobalisation narrative", in *Financial Times*, 16 novembre 2021
 2. Philip S. Golub, "Pechino scommette sulla finanza", in *Le Monde diplomatique*, novembre 2021
-

Se lavorare non conviene più

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

La recente ondata di auto-licenziamenti sta preoccupando l'economia

Il nostro caro Debito Globale

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

In tredici anni è aumentato di oltre il 30 per cento. Rischi per lo Stato sociale

Just-in-time

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

Produzione internazionale, interessi nazionali. Dov'è il punto di equilibrio?

La guerra delle tasse

Globalizzazione, povertà laboriosa e monetarizzazione delle parole in un mondo terziarizzato

In un panorama fiscale al rialzo la strategia della concorrenza tributaria non è più possibile